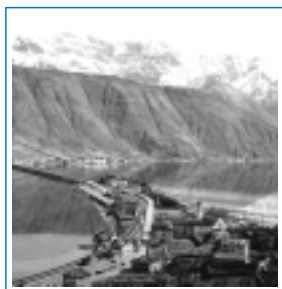


MELIDE



A CURA DI TARCISIO PELLANDA E STEFANO VASSERE

ARCHIVIO DEI NOMI DI LUOGO

ARCHIVIO
DEI NOMI
DI LUOGO

DIREZIONE ANDREA GHIRINGHELLI

Repertorio toponomastico ticinese
Archivio di Stato
Viale Stefano Franscini 30a
CH-6501 Bellinzona
Telefono +41 91 814 14 90
Telefax +41 91 814 14 99
E-mail: dic-rtt@ti.ch

Archivio dei nomi di luogo
4. MELIDE

© 2002 Archivio di Stato del Cantone Ticino
Tutti i diritti riservati.

ISBN 88-87278-36-9
Printed in Switzerland

Progetto grafico:
Chris Carpi

Stampa:
Tipo-offset Jam SA

MELIDE

A CURA DI STEFANO VASSERE E TARCISIO PELLANDA

ARCHIVIO DEI NOMI DI LUOGO

DIREZIONE ANDREA GHIRINGHELLI
SEGRETARIA DI REDAZIONE MORENA GILARDI

4

ARCHIVIO DI STATO DEL CANTONE TICINO, BELLINZONA
FRATELLI JAM EDITORI, PROSITO

CRITERI DI EDIZIONE

L'ARCHIVIO DEI NOMI DI LUOGO

La serie «Archivio dei nomi di luogo» è una raccolta di repertori toponomastici locali che risponde all'esigenza fondamentale della salvaguardia in prospettiva archivistica del patrimonio toponomastico del cantone Ticino. In questa direzione, l'operazione si scarica dell'intenzione scientifica dell'approfondimento e della discussione del materiale (che rimane delegata al «Repertorio toponomastico ticinese») e libera le sue risorse nella direzione della salvaguardia di due aspetti fondamentali dei toponimi ticinesi: la forma originaria e locale (dialettale) e la localizzazione esatta del luogo designato. Qualsiasi informazione legata al nome e altrimenti recuperabile (origine etimologica, interpretazione, forme archivistico-documentarie ecc.) è qui tralasciata, nella prospettiva di un'ottimizzazione dell'intervento.

L'opera di raccolta del patrimonio toponomastico cantonale è un'opera che si ripropone un rilievo sistematico dello strato microtoponomastico ed è quindi impresa fortemente condizionata dal noto e più volte misurato degrado quantitativo e di sostanza dei dialetti della Svizzera italiana, codice dal quale deriva la serie stessa dei toponimi. L'interferenza dei dialetti regionali e dei centri e dello stesso italiano contribuiscono a ridimensionare la portata sociolinguistica della competenza dialettale in senso lato e della competenza delle varietà arcaiche e tradizionali in modo particolare.

Si capirà quindi quanto risulti importante mettere in atto nel più breve tempo possibile una revisione del materiale già disponibile e una raccolta di quello tuttora non repertoriato, nella prospettiva di disporre entro breve tempo di un *corpus* completo di nomi di luogo riferibili a strati secolari e destinati probabilmente alla completa estinzione entro qualche decennio.

LA STORIA DEI RILIEVI TOPONOMASTICI

La base del presente materiale è rappresentata dai rilievi condotti dall'università di Zurigo nel periodo dall'autunno del 1964 all'estate del 1984 che hanno coinvolto circa 800 informanti locali, persone in gran parte nate nell'Ottocento. Parte di queste raccolte è il risultato di indagini a tavolino, altre risultano impregiate da rilievi sul campo. Il fondo base è rappresentato da circa 60'000 toponimi uniformemente ripartiti su tutto il territorio cantonale. Lo schedario contiene i microtoponimi di tutti i comuni del Cantone per una superficie totale di 281'248 ettari. Di regola la raccolta comprende naturalmente l'indicazione del nome (nella maggior parte dei casi anche nella grafia fonetica che specifica esattamente i tratti fonetici peculiari), una localizzazione in base alle coordinate sulla Carta nazionale svizzera, una descrizione del luogo, annotazioni fornite dall'informante.

Ai fascicoli comunali si accompagna in alcuni casi una cartina con la localizzazione geografica del nome: le cartine completano un terzo di un totale di 250 rilievi comunali, ma il lavoro di localizzazione continua parallelamente all'attività di revisione e 'ripulitura' dei rilievi condotti, ininterrotta già a partire dall'inizio degli anni Ottanta.

ESPOSIZIONE DEL MATERIALE

I fascicoli della collana presentano una forma di esposizione dei toponimi improntata all'economia del materiale redazionale (oltre che dei materiali intesi in senso tipografico). Essa riprende nell'idea di base quella applicata da quasi vent'anni nella serie «Repertorio toponomastico ticinese» (ai cui criteri e alla loro discussione si rinvia), liberandosi qui dai dati non strettamente necessari per gli intenti della presente sede. Si riprende quindi qui il sistema a schede successive, con il nome, una numerazione di riferimento, una localizzazione e una breve descrizione del luogo designato.

NUMERAZIONE

L'elenco dei nomi segue la logica dell'ordine geografico, disponendo la sua successione lungo itinerari storici e tradizionali (sentieri, trasferimenti 'professionali' ecc.). La ricerca di singole forme (in prospettiva linguistica, ad esempio) è facilitata dalla ripresa in appendice di tutto il materiale nella forma di un indice alfabetico. Qui i nomi composti sono ripresi nei singoli lessemi.

Nel caso di territori comunali particolarmente vasti si impone la suddivisione in zone di intervento circoscritte.

Denominazioni ulteriori dello stesso luogo e varianti diacroniche, vengono segnalate con il sistema di numerazione .1, .2 ecc. e seguono direttamente il toponimo scelto come lemma principale.

GRAFIA SEMPLIFICATA

La grafia utilizzata corrisponde esattamente a quella applicata al «Repertorio toponomastico ticinese». In sostanza il sistema si basa su un'estensione delle regole dell'italiano, di cui si riprende qui anche il carattere normativo (la forma non come il parlante la pronuncia effettivamente, ma, meglio, come crede adeguato pronunciarla). A ciò si aggiunge un limitato complemento di regole, che riguardano fondamentalmente due aspetti: l'accento tonico e la quantità delle vocali toniche.

Accenti

Si accentano le sillabe toniche di tutte le unità lessicali che formano il toponimo eventualmente complesso. L'accento acuto (´) viene usato per tutte le vocali toniche, escluse le *e* e le *o* aperte per cui si utilizza l'accento grave (`). Non si accentano i monosillabi, fatta eccezione per quelli con *e* e *o* (di cui si indicano apertura o chiusura), per gli avverbi monosillabici, per gli infiniti monosillabici e per alcune forme particolari (*dí* 'giorno'). Come in italiano, si sceglie di mettere l'accento dove nel sistema lessicale due unità vengono ad avere una forma fonetica coincidente, differenziabile graficamente con l'uso dell'accento (si pensi all'italiano *si/sì*, *da/dà* ecc.). Quando c'è corrispondenza tra una forma dialettale e una italiana si sceglie di mettere l'accento sulla forma accentata in italiano. Non si accentano le preposizioni articolate (anche se plurisillabiche), le congiunzioni, i pronomi personali. Nelle parole terminanti per due vocali identiche, equivalenti a una vocale lunga, si pone l'accento sulla prima delle due unicamente se si tratta di *e* oppure *o*. *ö* e *ü* vanno considerate toniche se l'accento non è indicato altrove nell'unità lessicale.

Vocali

Si usano le vocali dell'italiano. I segni *ä*, *ö*, *ü* indicano rispettivamente una *e* molto aperta, la vocale del francese *peu*, quella del francese *plus*. Per quanto concerne le vocali (atone) indistinte si trascrive *a* per rendere la intermedia tra *a* ed *e*, si trascrive *e* per la intermedia tra *e* e *o*. La *a* molto 'scura' (cioè velarizzata, tendente verso *o*), di alcuni dialetti della valle di Blenio, si indica con *â*.

Semivocali

i, *ü* e *u* sono da considerare semivocali quando formano sillaba con la vocale precedente o seguente (*Biögn*, *Quint*). La situazione di *i* completamente vocalica in una posizione che si presterebbe anche a una sua interpretazione semivocalica, viene disambiguata con l'uso della dieresi (*Miiöia*, *For - miéi*).

Consonanti

Si usano di regola le consonanti dell'italiano.

L'opposizione tra la sorda (italiano *sera*) e la rispettiva sonora (italiano *rosa*) in posizione intervocalica si rende con *ss* per la sorda e *s* per la sonora (*Pregassóna*, *Robassácch*, *Casima*). Una soluzione analoga vale per la *z* (sorda) dell'italiano *azione*, resa con *zz*, e quella (sonora) dell'italiano *zona*, resa con *z* (*Novazzán*, *Gaziròla*). Le fricative palatali corrispondenti, seguite da *i* oppure *ee* in fine di parola, sono rese rispettivamente con *sc* (italiano *sciame*) e *sg* (francese *jouf*).

Di solito nei dialetti della Svizzera italiana *s* diventa *sc* (o *sg*) davanti a un'altra consonante (con l'eccezione di alcuni dialetti della valle Capriasca e della parte alta della valle del Cassarate). Questo fenomeno non è esplicitato graficamente. Si adotteranno peraltro le seguenti soluzioni particolari:

sc-r *bösc-ru* *sc-c* *s-ciöpp*
sg-r *böisg-ra* *sg-g* *s-giäff*

Per la resa di due suoni particolarmente diffusi in alcune varietà locali di dialetti ticinesi della fascia alpina e avvicinabili alle pronunce di *chi*- nell'italiano *chiave* (sordo) e di *ghi*- nell'italiano *ghianda* (sonoro), anche se con carattere più spiccatamente palatale, si ricorre a *c'* e *g'*.

Per quanto concerne l'uso di *q* ci si allinea alla sua occorrenza in italiano (*Quint*); non si usa *cq* (*Áqua Frésca*).

Per quanto riguarda le consonanti finali dopo vocale tonica si utilizza la consonante finale semplice con una vocale accentata lunga e la consonante finale raddoppiata con una vocale accentata breve, con l'eccezione delle fricative palatali *sc* e *sg*, che presentano una soluzione particolare:

voc. tonica	breve	+ <i>-cch</i>	<i>Neröcch</i>
	lunga	+ <i>-ghl-ch</i>	<i>Brisságh</i>
	breve	+ <i>-tt</i>	<i>Ligurnétt</i>
	lunga	+ <i>-dl-t</i>	<i>Arbéd</i>
	breve	+ <i>-ff</i>	<i>al Bóff</i>
	lunga	+ <i>-vl-f</i>	<i>Röv</i>
	breve	+ <i>-ss</i>	<i>Caráss</i>
	lunga	+ <i>-s</i>	<i>Füs</i>
	breve	+ <i>-cc</i>	<i>Montécc</i>
	lunga	+ <i>-gl-c</i>	<i>al Colég</i>
	breve	+ <i>-sc</i>	<i>Besásc</i>
	lunga	+ <i>-sg</i>	<i>Canésg</i>
	breve	+ <i>-cc'</i>	<i>Stráda di Vacc'</i>
	lunga	+ <i>-g'l-c'</i>	<i>Piègn di Furmig'</i>
	breve	+ <i>-ll</i>	<i>Viganèll</i>
	lunga	+ <i>-l</i>	<i>Riál</i>

La soluzione non è utilizzata per articoli e preposizioni articolate. Essa è adottata anche in casi di consonanti finali che non presentano opposizione: *-m*, *-p*, *-z* (vocale tonica precedente sempre breve) e *-r* (vocale tonica precedente sempre lunga). Il raddoppiamento di *-n* in posizione finale indica l'articolazione dentale (*Aránn*) in opposizione a quella velare (*Camorin*) della nasale.

Nelle forme uscenti per consonante preceduta da vocale non accentata si adatterà la consonante sorda o quella sonora, determinando di volta in volta (senza un criterio preciso, ma in base a considerazioni riguardanti l'etimo del termine, la famiglia lessicale a cui appartiene e l'analogia con il lessema corrispondente italiano) quale delle due sia la più adeguata (*Birònich*). Lo stesso discorso vale per i nessi formati da *n-*, *m-*, *l-* e *r-* più consonante (*Nuránc*, *Mairénc'*, *Mürált*, *Quint*, *Camp Lungh*, *Döss Grand*, *San Giörg*, *Bórgh*, *Ca di Rináld*) e per i dittonghi discendenti (*Béit*).

Di regola si ricorre all'apostrofo unicamente al posto di una vocale caduta, per esempio negli articoli e nelle preposizioni articolate (*l'Aqua*, *l'Arbru* da *el Arbru*).

Sono riportati gli articoli e le preposizioni che si accompagnano al nome raccolto.

LOCALIZZAZIONE

Su apposite cartine del territorio comunale annesse al fascicolo si riportano i toponimi secondo la loro numerazione nell'elenco, indicandone l'esatta ubicazione.

Quando è data dalla carta nazionale (scala 1:25'000), l'altitudine della località rilevata viene indicata esplicitamente.

DESCRIZIONE

La descrizione si limita alle caratteristiche morfologiche del luogo designato. A queste si aggiungeranno singole osservazioni dell'informante interpellato, là dove queste ultime non corrispondano a dati già disponibili (per esempio nella bibliografia o grazie alla consultazione dei documenti d'archivio, delle carte geografiche e storiche ecc.).

MELIDE. DATI E FONTI

DENOMINAZIONI

Melide è il nome ufficiale dell'abitato e del comune. Le forme dialettali locali sono *Meli* e *Mili* [1]. Gli abitanti non hanno particolare denominazione in italiano e nel dialetto locale, fatta eccezione per il tipo *quelli di-* [2].

POPOLAZIONE

Il comune fa parte del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

La popolazione era di 1571 abitanti (di cui 490 stranieri) il 25 gennaio 2002 [3].

Dei 735 residenti attivi nel 1990 (639 nel 1980), 2 erano impiegati nel settore primario (come nel 1980), 156 nel secondario (208 nel 1980) e 555 nel terziario (426 nel 1980). 22 erano lavoratori indipendenti [4].

La lingua madre («principale») è l'italiano per 1061 abitanti (77,3%, mentre 82,8% è il dato medio cantonale [5]), il tedesco per 190 (13,8%, contro il 9,8%), il francese per 24 (1,7%, contro l'1,9%), il romancio per 4 (0,3%, contro lo 0,1%) e altre lingue per 93 [6].

1. Per altre forme dialettali in uso per designare il comune si rimanda al *corpus*. DETI 655 riporta la forma dialettale *Mili*.

2. DETI 655 riporta gli etnici *melidése*, *-ési* per l'italiano e *melidés* (sing. e pl.) per il dialetto locale. Per gli abitanti di Melide, Fehlmann (1990, 244) fornisce due forme: *i Troi* («gardons, Leuciscus aula, ital. gioz-zì») e *i Sciatt* («crapauds») *dara Bola*. La versione *Sciatt de la Bola* è riportata in Cavallini-Comisetti (1967, 37) che ricorda la posizione particolare dell'abitato, quando il territorio non era ancora stato bonificato; questa forma è anche quella localmente più usata. Keller (1937, 356) ha *i troy* 'troie' «sorta di pesciolini», 'triotto', 'pesciolino scadente simile all'alborella'.

3. Dati forniti dall'Ufficio del controllo abitanti del comune di Melide.

4. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2001, 224).

5. Bianconi - Gianocca (1994, 25-26).

6. «Annuario statistico cantonale. Comuni» (2001, 453). Situazione nel 1990. Le persone di altra lingua parlano lingue jugoslave (33 parlanti), il portoghese (24 parlanti), lo spagnolo (11 parlanti), l'inglese (5 parlanti), lingue arabe (4 parlanti), il rumeno (3 parlanti), lingue turche (2 parlanti), lingue slave (1 parlante), l'albanese (1 parlante), lingue cecoslovacche (1 parlante), il danese (1 parlante) e altre lingue non meglio specificate (3 parlanti).

I dati del Censimento federale 1990 riguardanti il comune di Melide citati qui e più sotto ci sono stati gentilmente forniti da Cristina Gianocca dell'Ufficio cantonale di statistica.

7. Le percentuali sono calcolate non sul totale della popolazione economica, ma su quello delle risposte valide.

Nel 1990 i monolingui dialettofoni in famiglia a Melide erano il 9% della popolazione [7] (contro una media cantonale del 19,9% [8]). Usava anche il dialetto, insieme ad altri codici, compreso l'italiano, il 23,3% della popolazione (contro il 42% della media cantonale).

Nella situazione comunicativa al lavoro (o a scuola, secondo la formulazione della domanda relativa nel modulo del Censimento federale) i monolingui dialettofoni corrispondono al 2,2% della popolazione (5,3% è il dato medio cantonale), mentre il 16,8% della popolazione parla (anche) dialetto (27,2% nel Cantone).

Nel complesso, l'uso del dialetto nelle due situazioni comunicative insieme si configura nel seguente modo: i monolingui dialettofoni sono a Melide il 5,6% (12,1% nel Cantone), le persone che usano (anche) il dialetto sono il 25,7% (44% nel Cantone).

DATI SUL TERRITORIO E CONFINI

La superficie del territorio comunale è di 164 ettari, di cui 105 boscati, 23 occupati da superfici del traffico, 1 dal lago di Lugano e da corsi d'acqua e 34 da altre superfici di insediamento [9]. La «superficie edificabile netta» è di 21,5 ettari, la «superficie netta degli insediamenti» è di 38,8 ettari, circa il 23,7% del territorio comunale [10]. La densità per chilometro quadrato è circa di 837 abitanti [11].

Melide confina a nord con il territorio comunale di Pazzallo, a est con il lago di Lugano e con Bissonne, a ovest con Carona e a sud con Vico Morcote.

A un'altitudine di 274 metri sul livello del mare [12], l'abitato di Melide è «esposto a est. Sorge su una lingua di terra in parte di origine morenica e alluvionale e in parte dovuta a opere di riempimento» [13]. L'«impianto a nucleo compatto è costituito di isolati definiti da un reticolo viario irregolare che si attesta in prossimità del lago con un fronte lineare, senza portici; risulta arretrato rispetto alla riva per la presenza di una fascia paludosa, oggi bonificata» [14].

Il regolamento comunale di Melide definisce le seguenti frazioni: Cantine, La Punta, Miramonte, Rodondo e Villa Isidora.

L'altitudine del territorio comunale si estende dai 273 metri circa sul livello del mare della zona delle *Cantinn da Mèzz*, ai 670 metri della regione tra il *Sass*, la *Vall Sèrta* e la *Baslóna*.

STORIA DEL RILIEVO E FONTI

L'inizio dell'intervento di raccolta del repertorio toponomastico locale risale all'autunno del 1976, quando Hans-Rudolf Nüesch registrò le informazioni di Gualtiero Bernasconi (1913-1983), Silvio Derungs (1911-1996), Amelia Griffey (1889-1988), Rina Molinari (1899-1986) e Ettore Soldini (1895-1977) di Melide, raccogliendo una quarantina di toponimi.

Nel gennaio del 2002 il materiale è poi stato definitivamente approntato, interpellando Alberto Codoni (1932), Alberto Conti (1923), Natalina Eckert Moretti (1919), Tiberio Geninazzi (1931), Alice Moretti (1921), Giuseppina Ortelli-Taroni (1929) e Orlando Riva (1916).

8. Per i dati cantonali, cfr. Bianconi – Gianocca (1994, 45-46).

9. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2001, 140-141). I dati sono del 1992/97.

10. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2001, 154-155). I dati sono del giugno 1995.

11. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2001, 141). I dati sono del 1990.

12. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2001, 140).

13. Rossi *et alii* (1979 I, 147).

14. Rossi *et alii* (1979 I, 526).

Questa la lista delle fonti scritte, con le relative sigle impiegate nelle schede del *corpus* toponomastico:

CN25 – Carta nazionale della Svizzera, f. 1353 (Lugano); scala 1:25'000; Ufficio federale di topografia, Wabern 1989.

CN50 – Carta nazionale della Svizzera, f. 286 (Malcantone); scala 1:50'000; Ufficio federale di topografia, Wabern 1989.

CN100 – Carta nazionale della Svizzera, f. 48 (Sotto Ceneri); scala 1:100'000; Ufficio federale di topografia, Wabern 1989.

CC – Misurazione catastale svizzera. Piano corografico Ticino, 106a (Melide), 103c (San Salvatore); scala 1:5'000; Ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto, Bellinzona 1971

C1852 – «Copia della Mappa Originale del Territorio di Melide. Rilevata dal sottoscritto l'1852». Geometra C. Suvà; 16 ff.; scala 1:1'000; Archivio di Stato, Bellinzona.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agliati. M. – Ortelli-Taroni G. – Redaelli M. (1983), *Melide*, Porza-Lugano.

«Annuario statistico ticinese. Comuni», Bellinzona 1988 e ss.

Bianconi S. – Gianocca C. (1994), *Plurilinguismo nella Svizzera italiana. Le lingue nella Svizzera italiana secondo il censimento federale*, «Aspetti statistici», 9, Bellinzona.

Cavallini-Comisetti M. (1967), *Folklore ticinese. Nomignoli di paesi (Distretto di Lugano)*, Melide.

(DETI) Cappello T. – Tagliavini C., *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Bologna 1981.

Fehlmann P. (1990), *Ethniques, Surnoms et Sobriquets des villes et villages en Suisse romande, Haute-Savoie et alentour, dans la vallée d'Aoste et au Tessin*, Genève.

Glauco [Ulisse Pocobelli] (1929), *Mili d'ona volta*, Lugano.

Keller O. (1937), *Die Mundarten des Sottoceneri (Tessin) dargestellt an Hand von Paralleltexen. II: Lugano und das Basso Luganese*, «Revue de linguistique romane», 13, Heft 3/4, 127-361.

Ortelli-Taroni G. (2001), *I toponimi antichi di Melide*, «Rivista di Lugano», 28 settembre 2001, 16-18.

Rossi A. et alii (1979), *Costruzione del territorio e spazio urbano nel Cantone Ticino*, I-II, Lugano.

(RTT) *Repertorio toponomastico ticinese. I nomi di luogo del Canton Ticino*, Bellinzona, Archivio di Stato (precedentemente Zurigo, Centro di ricerca per la storia e l'onomatica ticinese dell'Università di Zurigo), 1982-.

CORPUS TOPONOMASTICO

a Milí

a Melí

a Melíd

0

CN25, CN50, CN100, CC, C1852 Melide

Denominazione dell'abitato principale e dell'intero comune. *Melíd* è la variante moderna, usata da forestieri.

la Geráscia

1

Zona residenziale dell'abitato tradizionale di Melide, situata sopra la strada cantonale; vi ha sede il municipio.

i Cantínn da Mèzz

2

CN25, CN50, CC Cantine di mezzo; C1852 alle Cantine

Zona in riva al lago con cantine, in parte trasformate in case d'abitazione, ristoranti, autorimesse e alberghi, a monte della strada cantonale. In passato le cantine sarebbero state una settantina.

ul Debarcadéro

3

Molo di attracco del battello della «Società Navigazione del Lago di Lugano».

(la) Víla Bránca

4

Zona boschiva e in pendio in riva al lago con ville signorili. Il nome ne designa in particolare una, in stile eclettico, costruita nel 1912 da una famiglia Branca, sul luogo di un edificio precedentemente distrutto da un incendio.

la Cáva

5

Zona in riva al lago occupata da ville e bosco. Vi veniva estratto materiale da costruzione per l'edificazione del *Punt* (52).

in Fónđ ai Cantínn

6

CN25, CN50, CC Cantine di fondo

Zona in riva al lago con cantine vinicole, in parte trasformate in case d'abitazione e alberghi. Su alcune carte geografiche della fine dell'Ottocento è indicato, in questa zona, «Ai Rinfreschi della Regina».

i Óv

7

Solchi longitudinali usati in passato per il trasporto a valle fino al lago del legname e di materiale vario. Ora sono tagliati dalla strada cantonale.

la Víla Miramónt(e)

a Miramónte

8

CN25, CC Villa Miramonte

Zona in riva al lago occupata da ville e un tempo caratterizzata nel settore superiore dalla presenza di un *ronco*.

la Víla Isidóra

9

Zona boschiva sul lago verso il territorio comunale di Vico Morcote, occupata da ville costruite a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento.

la Vila Magnòlia

9.1

Ulteriore denominazione del precedente.

ul Colombée

10

CN25, CN50, CN100 Colombaio

Zona boschiva sul lago, in pendio, al confine con il territorio comunale di Vico Morcote.

ul Molín**ul Morín**

11

Zona che prende il nome da un mulino che sorgeva un tempo già sul territorio comunale di Vico Morcote. Gli informanti locali non ne ricordano con esattezza le caratteristiche.

ul Sass

12

CN25, CC Al Sasso

Zona di roccia e bosco in pendio sul lago.

la Baslóna

13

*CN25, CC Baslona*Tratto superiore della *Vall Desèrta* (14) con avvallamento molto profondo, in parte sul territorio comunale di Carona.**la Vall Desèrta**

14

*CN25, CC Val Deserta*Valle boschiva e ripida, un tempo caratterizzata dalla presenza di *ronchi*.**la Vall Sèrta**

14.1

Ulteriore denominazione del precedente.

la Vall d'Áqua

15

Sorgenti a monte di una cantina appartenente un tempo alla famiglia Conti.

in Maréa

16

Zona boscosa e franosa in pendio.

la Peschiéra**la Peschéra**

17

Zona boschiva in pendio verso il territorio comunale di Carona, caratterizzata un tempo dalla presenza di *ronchi*. Gli informanti locali concordano nel definire strana questa denominazione in riferimento al luogo designato lontano dal lago.**in Sostrái**

18

Zona boschiva al confine con il territorio comunale di Carona.

i Cantínn da Scíma

19

*CN25, CN50, CC Cantine di cima*Zona in pendio occupata da una serie di cantine contigue, case d'abitazione e in passato anche da *ronchi*.**i Cantínn da Sóra**

19.1

Ulteriore denominazione del precedente.

Sóra i Cantínn

20

Zona sovrastante le *Cantínn da Scíma* (19).**ul Dòiro**

21

CN25, CC V. di Doiro

Corso d'acqua particolarmente ripido nel settore mediano del territorio comunale; nasce nel territorio comunale di Carona. La denominazione si estende anche alla zona attualmente occupata dalla scuola per l'infanzia comunale.

la Gròta

22

Sorta di grotta, dedicata alla madonna di Lourdes, nei pressi della valle del *Dòiro* (21).

ul Bassín

23

Zona lungo il *Sentée da Caróna* (24), all'inizio del bosco. Vi ha sede un bacino dell'acqua potabile.

ul Sentée da Caróna

24

Antico sentiero che conduce a Carona, transitando in mezzo al bosco.

ul Sass dala Crós

25

Masso grossolanamente sagomato a parallelepipedo della lunghezza di circa due metri con una piccola croce scolpita al centro, in zona di bosco lungo il *Sentée da Caróna* (24), già su quest'ultimo territorio comunale. Sarebbe stato chiamato in questo modo, in quanto in passato meta di incontri tra gli abitanti dei due comuni in occasione del trasporto dei defunti, quando la parrocchia di Melide faceva parte di quella di Carona.

ul Sass dal Gall

26

Incisione rupestre su masso di notevoli dimensioni situato sul *Sentée da Caróna* (24).

in Scima ai Rónch

27

CN25, CC Cima ai Ronchi

Zona boscosa e in pendio, un tempo caratterizzata da orti e *ronchi*.

ul Rávio

28

Case d'abitazione in una zona un tempo caratterizzata dalla presenza di vigneti. Si divide in *Rávio da Sóra* e *Rávio da Sóta*.

ul Rávio da Sóra

28.1

Settore superiore del *Rávio*.

ul Rávio da Sóta

28.2

Settore inferiore del *Rávio*.

ul Pozzaránch

29

Corso d'acqua ora sotterraneo che sfocia nei pressi della stazione della ferrovia, dopo essere transitato nella zona del cimitero. La denominazione si estende anche a porzioni a valle del cimitero stesso.

ul Cimitéri Vécc

30

Sagrato della chiesa parrocchiale e zone circostanti.

la Capèla

31

CC Cappella

Antica cappella, monumento storico, in zona attualmente abitativa che un tempo ospitava *ronchi*. Porta la data «1626» ed è stata recentemente in parte restaurata.

la Capèla da San Giùsèpp

31.1

la Capèla dal Sántu Crucifiss

31.2

la Capèla dal Mirácul

31.3

in Temporíva

32

Zona di prato, nei pressi della *Capèla* (31). Vi sorgono gli studi di una televisione privata.

la Mòta

33

Zona ora edificata a sud dell'uscita dell'autostrada da Lugano.

la Piána

34

Vasto pianoro ai piedi della zona collinare, con case d'abitazione. Un tempo sede di orti, uliveti, vigneti e piantagioni di canapa.

ul Valée

35

Zona pianeggiante con abitazioni. Un tempo fu sede di vigneti, prati e uliveti.

la Vila de Virèll

36

CN25, CC Villa De Virel

Villa con grande parco e passeggiata lungo il lago, ora demolita per far posto a palazzi moderni.

ul Stradón

37

Denominazione dell'attuale strada cantonale che conduce a Vico Morcote.

ul Lagh

38

Denominazione, oltre che del lago di Lugano, della sua porzione di riva a sud della piazza principale.

ul Roncásc

39

Zona abitativa, situata tra la strada cantonale e il lago. Un tempo caratterizzata da orti e oggi, nello stradario comunale, denominata «Via agli Orti».

la Piazzéta

40

Piccola piazza nell'abitato tradizionale. Vi si affaccia la casa ex Pocobelli che porta un notevole affresco settecentesco.

ul Portón

41

Portico d'accesso a un cortile nell'abitato tradizionale.

in Poéngh

42

Piccola piazza situata nelle vicinanze della chiesa parrocchiale, nell'abitato tradizionale.

la Piázza

43

Piazza principale dell'abitato tradizionale, oggi denominata «Piazza Domenico Fontana».

la Riva da Caróna

44

Continuazione della *Bóla* (47), in parte occupata dal parco «Swissminiatur». Un accordo con Carona prevedeva il diritto per gli abitanti di questo comune di macerarvi la canapa.

in Praa

45

Zona nei pressi della stazione ferroviaria.

in Praa da Sóra

45.1

Settore superiore di *Praa*.

in Praa da Sóta

45.2

Settore inferiore di *Praa*.

ul Casèll

46

Zona sede un tempo di un casello ferroviario e di un passaggio a livello, lungo il precedente tracciato della strada cantonale.

i Bariér

46.1

Ulteriore denominazione del precedente.

la Bóla

47

Zona occupata un tempo dalle acque stagnanti del lago e da un canneto. Attualmente è sede del parco «Swissminiatur» e di un campo sportivo.

i Canétt

48

Canneto nel lago e nelle zone stagnanti limitrofe al limite della *Piazza* (43).

la Púnta

49

CN25, CC La Punta

Zona a sud-est dell'abitato. Tra il 1819 e il 1847, anno dell'inaugurazione del ponte, ospitò il porto di attracco del traghetto che collegava Melide a Bissone. Fu anche sede di una villa con scuderia e stazione di sosta per i cavalli, poi trasformata nel noto ritrovo notturno «La Romantica».

la Vîla Gállì

50

Denominazione tradizionale del ritrovo «La Romantica».

la Vîla Soldáti

50.1

Ulteriore denominazione del precedente.

i Arcád

51

Denominazione generica delle quattro arcate del *Punt* (52) vecchio, in uso fino ai lavori di allestimento della nuova struttura, negli anni Sessanta.

i Arch

51.1

Ulteriore denominazione del precedente.

ul Punt

52

CN25, CC Ponte Diga

Ponte-diga sul lago di Lugano che permette il collegamento autostradale tra Melide e Bissone.

La prima struttura fu inaugurata nel 1847 e costruita su progetto dell'ingegnere Pasquale Lucchini.

la Ríva da San Spírit**a San Spírit**

53

Zona di riva attualmente occupata dall'autostrada e dalla ferrovia. Anticamente vi sorgeva un complesso attestato nel Quattrocento e formato da una chiesa e da un ospizio per i pellegrini. La chiesa fu abbattuta nel 1910.

ul Risciadón

54

Riva un tempo selciata e dotata di anelli di metallo per ormeggiare i barconi, ora occupata dall'area autostradale. Vi si recavano i bambini che imparavano a nuotare.

Nel 1927 fu sede del recupero del battello turistico «Ticino» affondato nel golfo di Lugano.

ul Rivadóo

54.1

Ulteriore denominazione del precedente.

ul Mòll

55

Molo nella zona della stazione ferroviaria.

i Campiöö

56

Bosco in pendio, sede fino a qualche tempo fa di una cava di ghiaia.

la Prîma Cáva

57

Cava tra i *Campiöö* (56) e il *Sassèll* (58). Forniva la ghiaia destinata al tracciato della ferrovia.

la Cáva Pietríschi

57.1

Ulteriore denominazione del precedente.

ul Sassèll

58

Zona boscosa, sede di estrazione di ghiaia.

ul Rónch

59

Zona sulla strada cantonale che conduce a Lugano, in riva al lago e in corrispondenza dell'inizio del bosco.

ul Falcìo**ul Falcìö**

60

CN25, CC Falcìo

Grande zona boscosa in pendio, in parte sul territorio comunale di Carona.

la Fornás

61

C1852 alle Fornaci

Zona sul lago, caratterizzata un tempo dall'estrazione della calce. Vi sopravvive ancora la fornace, monumento protetto.

la Feréra**la Faréra**

61.1

Ulteriore denominazione del precedente.

la Sotcentrál

61.2

Il nome *Sotcentrál* fa riferimento alla presenza di strutture appartenenti alle «Ferrovie federali svizzere».

ul Redónd

62

CN25, CC Rotondo

Zona boschiva in pendio.

I'Óva Biánca

63

Avvallamento nei pressi della *Cáva Biánca* (65). Verosimilmente fu struttura per lo scarico a valle di legname.

in Cragn

64

Zona boscosa a monte della *Fornás* (61) verso il settore settentrionale del territorio comunale.

la Cáva Biánca

65

Bosco e pietraia situati sopra la ferrovia, nella zona del *Valón* (66). La cava, in disuso da tempo, forniva la ghiaia destinata al tracciato della ferrovia.

la Cáva da San Martín

65.1

ul Valón

66

CN25, CC Vallone

Zona boschiva con cava di calcare, al confine con il comune di Pazzallo e a monte della strada cantonale, nel settore settentrionale del territorio comunale.

INDICE ALFABETICO

Àqua, la Vall d' 15
Arcád, i 51
Arch, i 51.1

Bariér, i 46.1
Baslóna, la 13
Bassín, ul 23
Biánca, l'Óva 63
Biánca, la Cáva 65
Bóla, la 47
Bránca, (la) Víla 4

Campiöö, i 56
Canétt, i 48
Cantínn, in Fónđ ai 6
Cantínn, Sóra i 20
Cantínn da Mèzz, i 2
Cantínn da Scíma, i 19
Cantínn da Sóra, i 19.1
Capèla, la 31
Capèla da San Giüsèpp, la 31.1
Capèla dal Mirácul, la 31.3
Capèla dal Sántu Crucífíss, la 31.2
Caróna, la Ríva da 44
Caróna, ul Sentée da 24
Casèll, ul 46
Cáva, la 5
Cáva, la Prima 57
Cáva Biánca, la 65
Cáva da San Martín, la 65.1
Cáva Pietríschi, la 57.1
Cimitéri Vécc, ul 30
Colombée, ul 10
Cragñ, in 64
Crós, ul Sass dala 25
Crucífíss, la Capèla dal Sántu 31.2

Debarcadéro, ul 3
Desèrta, la Vall 14
Dòiro, ul 21

Falcìo, ul 59
Falcìöö, ul 59

Faréra, la 61.1
Feréra, la 61.1
Fónđ ai Cantínn, in 6
Fornás, la 61

Gall, ul Sass dal 26
Gállì, la Víla 50
Geráscia, la 1
Giüsèpp, la Capèla da San 31.1
Gròta, la 22

Isidòra, la Víla 9

Lagh, ul 38

Magnòlia, la Víla 9.1
Maréa, in 16
Martín, la Cáva da San 65.1
Melí, a 0
Melíd, a 0
Mèzz, i Cantínn da 2
Mìllì, a 0
Mirácul, la Capèla dal 31.3
Miramónt(e), la Víla 8
Miramónte, a 8
Molín, ul 11
Möll, ul 55
Morín, ul 11
Mòta, la 33

Óv, i 7
Óva Biánca, l' 63

Peschéra, la 17
Peschíera, la 17
Piána, la 34
Piázza, la 43
Piazzéta, la 40
Pietríschi, la Cáva 57.1
Poéngñ, in 42
Portón, ul 41
Pozzaránch, ul 29
Praa, in 45

- Praa da Sóra, in 45.1
 Praa da Sóta, in 45.2
 Príma Cáva, la 57
 Punt, ul 52
 Púnta, la 49
- Rávio, ul 28
 Rávio da Sóra, ul 28.1
 Rávio da Sóta, ul 28.2
 Redónd, ul 62
 Risciadón, ul 54
 Ríva da Caróna, la 44
 Ríva da San Spírit, la 53
 Rivadóo, ul 54.1
 Roncásc, ul 39
 Rónch, in Scíma ai 27
 Rónch, ul 59
- San Giúsèpp, la Capèla da 31.1
 San Martín, la Cáva da 65.1
 San Spírit, a 53
 San Spírit, la Ríva da 53
 Sántu Crucifíss, la Capèla dal 31.2
 Sass, ul 12
 Sass dal Gall, ul 26
 Sass dala Crós, ul 25
 Sassèll, ul 58
 Scíma, i Cantínn da 19
 Scíma ai Rónch, in 27
 Sentée da Caróna, ul 24
 Sèrta, la Vall 14.1
- Soldáti, la Víla 50.1
 Sóra, i Cantínn da 19.1
 Sóra, in Praa da 45.1
 Sóra, ul Rávio da 28.1
 Sóra i Cantínn 20
 Sostrái, in 18
 Sóta, in Praa da 45.2
 Sóta, ul Rávio da 28.2
 Sotcentrá, la 61.2
 Spírit, a San 53
 Spírit, la Ríva da San 53
 Stradón, ul 37
- Temporíva, in 32
- Valée, ul 35
 Vall d'Áqua, la 15
 Vall Desèrta, la 14
 Vall Sèrta, la 14.1
 Valón, ul 66
 Vécc, ul Cimitéri 30
 Víla Bránca, (la) 4
 Víla de Virèll, la 36
 Víla Gáll, la 50
 Víla Isidòra, la 9
 Víla Magnòlia, la 9.1
 Víla Miramónt(e), la 8
 Víla Soldáti, la 50.1
 Virèll, la Víla de 36

INDICE

Criteria di edizione	5
Melide. Dati e fonti	9
Corpus toponomastico	13
Indice alfabetico	19

Cartina Territorio comunale [base CN25]

I toponimi sono riportati sulle cartine seguendo la numerazione del *corpus*.

COLLANA

A CURA DI STEFANO VASSERE E TARCISIO PELLANDA

ARCHIVIO DEI NOMI DI LUOGO

DIREZIONE ANDREA GHIRINGHELLI

SEGRETARIA DI REDAZIONE MORENA GILARDI

1. OSOGNA
2. CRESCIANO
3. IRAGNA
4. MELIDE

Finito di stampare il 25 febbraio 2002
presso la Tipo-offset Jam SA.